

qualche effetto nei giornali della destra e fuori di questo recinto, ma non certo dentro, in cui ognuno sa che le due inchieste votate contro coloro che siedono dal lato ove siede il deputato De Viry furono una vera concessione da noi fatta e della quale i signori della destra dovrebbero esserci grati, in quanto che in istretto principio le elezioni Arnaud e Carrega dovevano essere annullate. (No! no! a destra)

I motivi per l'annullazione constavano dai verbali; non fu che per un atto di riguardo che si volle coll'inchiesta accertare se quelle conclusioni del verbale fossero appoggiate al vero.

Io domando se l'inchiesta votata contro i due onorevoli Arnaud e Carrega possa mettersi a livello coll'inchiesta di cui qui si tratta.

Venendo alle inchieste di cui si parla attualmente, ammetto anch'io che bisogna andare scrupolosi nel tutelare la piena indipendenza degli elettori; che a preferenza di dare un appiglio a denegarci una ben più alta e più severa inchiesta, quella cioè che dovrà portare la luce sulle mene clericali, su così vasta scala adoperate nelle ultime elezioni, convenga anche aderire a qualche altra inchiesta ancorchè non abbastanza legittimata. Ebbene, ammetto anch'io un'inchiesta sulla elezione di Monforte, ma in quel modo che dirò in appresso.

In questa petizione che cosa dicono i protestanti? Dicono che tre elettori furono minacciati dal giudice; poi è ammesso che due di essi non intervennero a votare, sicchè non si tratterebbe che di un voto. Ora, se ho ben udita la relazione, questa elezione non potrebbe essere nè per uno, nè per due o tre voti invalidata.

Io credo adunque che sia il caso di un'inchiesta, non per conoscere della validità di questa elezione, ma sibbene per chiarire se quel prete, quel notaio o quel geometra abbiano veramente tentato o minacciato di fare dell'aula elettorale una arena di civili discordie, e se il giudice li abbia ammoniti in qualità di presidente, facendo il debito suo, ovvero abbia voluto esercitare una pressione.

Io non credo che per convalidare questa elezione sia necessaria un'inchiesta, e perciò io ripeto che dessa deve essere convalidata e quindi debba farsi luogo all'inchiesta sopra i fatti nella petizione e controprotesta denunciati.

DE VIRY. J'ai demandé la parole pour expliquer ma proposition.

Tout à l'heure on demandait si j'avais retiré ma proposition d'enquête. Je n'ai fait que la subordonner à la décision de la Chambre. Si la Chambre veut faire cas des protestations et contre-protestations qui lui ont été envoyées, il est évident qu'on doit en venir à une enquête. Aussi je n'insiste sur l'enquête qu'autant que la Chambre entendra tenir compte de ces pièces.

Quant à l'observation que faisait l'honorable Mellana relativement à la différence qu'il y a entre les deux enquêtes ordonnées par la Chambre sur les élections du comte Arnaud et du marquis Carrega, et celle qu'on demande pour l'élection de l'honorable Daziani, je crois

que nous ne devons plus toucher cette question. La Chambre a prononcé; les enquêtes ont été ordonnées sur les deux premières, et je crois que nous ne devons pas chercher si la Chambre devait ou ne devait pas ordonner la nullité des dites élections; cette question qui, au reste, est une pure appréciation de monsieur le rapporteur, ne saurait être soulevée après la décision déjà prise.

Je pense qu'on pourrait discuter fort longuement sur ce point; mais maintenant que cette question est tranchée, on procédera à l'enquête et le résultat fera connaître si l'élection doit être maintenue.

J'insiste cependant pour savoir si dans le procès-verbal de la section principale on a fait connaître le résultat du scrutin et non pas seulement la proclamation du député, parce que si cette proclamation du scrutin n'avait pas eu lieu, il est évident que le cas serait complètement identique à celui du comte Arnaud, et qu'il faudrait procéder à une enquête.

CAPRIOLO, relatore. Per il verbale della sezione o per quello dell'ufficio principale?

DE VIRY. Per quello dell'ufficio principale.

CAPRIOLO, relatore. Mi pare aver riferito che i verbali erano in tutta regola. Tuttavia leggerò l'ultimo paragrafo di cui mi richiese l'onorevole De Viry. « Paragrafo 6°: Che terminato lo squittinio dei bollettini essendosi riconosciuto dalle note tenute dai signori arciprete Sobrero Tommaso, Giovanni Ghisolfi e notaio Boggio scrutatori e dal segretario, che i voti si ripartirono in numero di 38 sopra il signor avvocato Ludovico Daziani, ed in numero di 34 a favore del signor marchese Delcarretto, venne, previo l'abbruciamento dei bollettini in presenza dell'assemblea, redatto il presente verbale che alla medesima fu letto prima di scioglierla, e fu indi sottoscritto dall'intero ufficio per essere unito a quello delle altre sezioni del presente collegio. « E così tutti i verbali ne fanno espressa menzione.

Io debbo poi, a nome del VI ufficio, oppormi ancora all'inchiesta. Non è il caso di discutere se quando appare qualche irregolarità si debba o no fare un'inchiesta; se apparisse grave irregolarità e più ancora argomento di *pressione*, io sarei il primo a chiedere l'inchiesta anche contro il deputato Daziani; ma quel che bisogna notare si è che non avvi probabilità che i fatti narrati possano essere veri.

Si tratta di un presidente il quale si trovava già nella sala elettorale il giorno del ballottaggio, e da quanto dicesi ne usciva per recarsi alla casa di un elettore, per minacciare ed esso e due suoi amici pure elettori. Ma e quali sono questi elettori? I più notevoli del paese, l'arciprete, il notaio, ed il geometra.

Ora è egli possibile supporre che questo giudice per ottenere una maggioranza si rivolgesse a tre soli, e che egli per esercitare con effetto una minaccia la rivolgesse contro i più autorevoli, che potevano misurare le sue ragioni, e che sapevano nessuno esservi che possa impedire all'elettore di votare? Noi abbiamo sentito che uno di questi tre elettori si recò nella sala a dare il suo voto;